

sione di un mutuo quindicennale. Unica condizione pregiudiziale di tale operazione, la nomina, da parte del Consiglio di Amministrazione della Società, di tre amministratori delegati per la Cabinovia.

Il 31 marzo, fu sospesa l'erogazione dell'energia elettrica alla cabinovia e il Dott. Pascali ordinò il licenziamento degli operai addetti al funzionamento dell'impianto.

Fu annunciata la chiusura dell'esercizio per il 1° aprile.

proprio mentre i responsabili dell'Amministrazione Provinciale della città si adoperavano per restituirla alla completa attività. Arrestato il funzionamento della Cabinovia e licenziato il personale, scoppiarono le inevitabili polemiche.

Consiglio provinciale, datata 29 giugno, fu approvata all'unanimità la relazione sulla situazione contabile della cabinovia riferita dal Presidente Ramazzotti. Ribadita la necessità di contrarre un mutuo di 175 milioni per coprire i debiti, si decise di ripartire le spese nel seguente modo: 66 milioni spettanti alla Provincia, 68 al Comune, 41 alla Camera di Commercio, 13 all'IRCR e 15 all'Azienda di Soggiorno. La successiva assemblea generale degli azionisti della società Cabinovia del S. Marco, portò alla nomina del nuovo Consiglio.

Sciolti così i nodi della gestione finanziaria, la Società tornò alla sua completa attività.

Nel dicembre 1967, la stagione turistica invernale riprese a pieno ritmo e in assoluta efficienza. Gli sciatori ricomparvero numerosissimi sulle piste del Monte Piselli innevato ed anche i complessi alberghieri e le strutture di ristorazione ricominciarono a lavorare senza sosta.

In quell'anno furono ammodernati anche i centri di assistenza medica, grazie all'istituzione di due posti di pronto soccorso, uno a valle e uno a monte.

La funzionalità della cabinovia si protrasse senza interruzioni e con costanti potenziamenti fino al maggio 1974, quando, per uno scherzo della sorte, un fulmine lesionò, folgorandola, la fune d'acciaio dell'impianto di risalita, gettandolo nuovamente nella completa e pressoché permanente inattività.



Solo due mesi più tardi, la situazione si avviò alla normalizzazione. L'impianto di risalita riprese a funzionare, dapprima, solo nelle giornate festive, poi, lentamente, anche nei giorni feriali. Nel giugno del '67, i debiti della società si aggiravano intorno ai 175 milioni di lire, nonostante il lodevole intervento "risanatore" della Cassa di Risparmio. Nella seduta dei lavori del

In alto: la Cabinovia è ormai una realtà: la fila in una domenica del 1966 ■ Sopra: Stazione intermedia alle Tre Caciare ■ A fianco: il rifugio di Monte Piselli

